

La crisi di tutti i settori della conoscenza a Bologna

Scuola

I dati raccolti sulle iscrizioni sono praticamente completi per le classi prime della scuola primaria (mancano 3 scuole su 94 della provincia), ancora largamente incompleti e prematuri per scuola dell'infanzia, media e superiore.

Scuola primaria:

- **lo 0.6 % delle famiglie ha scelto il maestro unico** (nessuna sezione attivabile), il 3.1 % le 27 ore, il 24.4 % le 30 ore e il 71.87 % le 40 ore con uno spostamento della domanda dall'ex modulo all'ex tempo pieno di circa il 10% nell'area bolognese e del 16% in quella imolese
- dal momento che il Ministero garantirà per le classi prime soltanto le 27 ore e le 40 solo alle sezioni attualmente funzionanti a tempo pieno (1.091), si prospetta che **per più di 3.200 famiglie bolognesi non ci sarà il tempo scuola richiesto**
- non sono ancora disponibili dati certi sulle classi di età, ma si intravede uno spostamento di utenza verso la scuola privata: chi può permetterselo cerca garanzie di tempo scuola e di stabilità dell'offerta formativa altrove, al riparo dalla scure Gelmini sulla scuola pubblica. Si attendono inoltre conseguenze drammatiche sul diritto universale di tutti i bambini alla scuola delle norme contenute nel "pacchetto sicurezza": bambini "clandestini" e dunque non vaccinati che non accederanno più all'istruzione e che neppure esisteranno per l'anagrafe.

Scuola superiore:

dai dati ancora del tutto provvisori pare di cogliere una decisa inversione di tendenza nella scelta della scuola dai licei – generalmente in calo o al massimo stabili – verso gli istituti tecnici. Si può forse interpretare come un effetto della crisi, che orienta famiglie in difficoltà verso percorsi e titoli di studio più spendibili nel medio periodo nel mercato del lavoro e che non precludono in ogni caso un'eventuale prosecuzione degli studi universitari.

I tagli Gelmini producono diversi ordini di problemi che si sommano in territori come il nostro, senza alcuna possibilità per le Istituzioni locali di supplire a ciò che viene tolto da parte dello Stato:

1. la **enorme domanda inevasa di tempo scuola da parte delle famiglie** nella scuola primaria, per non parlare della domanda di qualità (compresenze, continuità e supporti della didattica ecc.) attestata da 17.700 moduli integrativi presentati al momento dell'iscrizione per iniziativa dell'Assemblea genitori-insegnanti di Bologna.
2. Prevedendo un aumento della popolazione scolastica attorno alle 3.000 unità secondo le tendenze costanti dell'ultimo decennio, per garantire l'offerta formativa di oggi e il funzionamento delle classi sarebbero necessari almeno 200 insegnanti in più e il taglio previsto di posti a Bologna da settembre è di almeno 700 unità tra personale docente e ATA: **una forbice di circa 900 unità del tutto inaffrontabile**. E' difficile inoltre prevedere un sensibile aumento del numero di ragazzi per classe: lo scorso anno a fronte di 4.030 studenti in più ci sono state solo 56 classi in più, quindi accorpamenti di classi e rapporti elevati alunni/classe sono già stati realizzati. E' previsto al riguardo un ulteriore giro di vite nella scuola superiore

(classi intermedie e terminali) il cui radicale riordino è rinviato al prossimo anno, ma anche per ragioni edilizie non si potrà tagliare di più.

3. Si prospetta il licenziamento di fatto di almeno 1.500 precari della scuola nel triennio: si tratta in prevalenza di persone laureate e specializzate, di esclusiva e decennale esperienza lavorativa nella scuola, senza alcun ammortizzatore sociale e di difficilissima ricollocabilità.

4. Si prospetta un arretramento insostenibile della scuola pubblica:

- calo generalizzato del tempo scuola nella primaria (richiesta inevasa di 40 ore, le 30 ore senza mensa e dunque rientri pomeridiani) e nella secondaria di I grado (dalle 32 – 33 ore attuali a 30 per tutte le classi);
- funzionalità ed affidabilità delle scuole (vigilanza, assistenza ai bambini, pulizia, servizi amministrativi) assolutamente compromessa dal taglio di 181 unità di personale non docente (540 nel triennio): collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici;
- irrisolto ed aggravato il problema del finanziamento alle scuole, in credito verso lo Stato nella nostra provincia per 14 milioni di euro.
- Per effetto della decertificazione delle situazioni di handicap previste per legge e dell'eccesso di zelo della sanità regionale che sta sottoponendo a verifica tutti i ragazzi certificati e non solo – come prevede la legge – nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, si presume che oltre il 70% degli attuali 2.648 ragazzi portatori di bisogni speciali diventeranno di colpo "invisibili": ragazzi, le loro famiglie, le scuole che da sempre li accolgono del tutto soli e senza alcun aiuto.
- Classi più numerose, un insegnamento solo frontale, organici a "spezzatino selvaggio" e la perdita di qualunque continuità didattica in particolare nella primaria e media che, anche in virtù della reintroduzione dei voti, vedrà crescere le bocciature. Una scuola non più dell'accoglienza, ma dell'esclusione.

Università ed enti di ricerca

- **Si stimano attorno alle 3.000 unità i ricercatori con contratti a tempo determinato** (tra questi sono compresi solo i ricercatori non confermati e gli assegnisti dell'università e non i borsisti e la enorme schiera di ricercatori "assunti" nelle forme più atipiche all'interno di progetti di ricerca su finanziamenti esterni all'Ateneo) **che rischiano entro il 2009 di doversi totalmente reinventare una vita.** Non si tratta infatti di uno stop ai processi di stabilizzazione, ma dell'espulsione dal lavoro della ricerca: sono certi di essere licenziati dopo giugno quelli degli enti di ricerca (circa 500 solo al CNR) per effetto del decreto Brunetta "ammazzaprecari" che colpisce tutto il settore pubblico, altamente a rischio quelli universitari a fronte del blocco assoluto del turn over causato dal taglio drammatico al FFO dell'università per il 2010. Si sacrifica di colpo un'intera generazione dei nostri giovani – e meno giovani – migliori, producendo un danno irreversibile e senza precedenti al progresso scientifico e al sistema economico territoriale.
- **Mancano 55 milioni di euro all'Ateneo bolognese per poter affrontare il bilancio 2010 e il taglio di diversi corsi di laurea non basterà:** l'alternativa che si pone è o il raddoppio delle tasse universitarie e conseguente snaturamento della propria funzione pubblica o portare i libri in tribunale dichiarando il fallimento.

Altri settori

Versa in gravi difficoltà sia la **formazione professionale** – così come l'intero comparto formativo degli adulti – sia **l'Accademia di belle arti e il Conservatorio**, da anni lasciati a languire senza alcuna scelta politica e nel taglio continuo dei già miserevoli finanziamenti. Nel caso del Conservatorio in particolare, si aggrava ulteriormente il problema degli sbocchi occupazionali dei diplomati per il taglio al finanziamento pubblico dello spettacolo.

Bologna 13 marzo 2009